

La lotta contro il male nelle «profezie» di Veronesi

racconti

DI MASSIMO ONOFRI

Sono solo 14 i racconti che, tra quelli scritti negli anni (peccato manchi una nota che ce ne restituisca storia e cronologia), Sandro Veronesi ha selezionato sotto il titolo di *Baci scagliati altrove*. Me lo sono chiesto più volte: c'è un tema che li possa tenere insieme tutti quanti? Potrei dare una risposta molto italiana: la famiglia e, in particolare, la relazione ad alta vocazione conflittuale tra padre e figlio. Ma non sarebbe risposta corretta seppure d'una qualche verità laddove riferita a pezzi forti come *Profezia*, *Morto per qualcosa* (apologo, se si vuole, sulla forza sorda e ostinata dell'etica del risentimento, anche quando dissimulata) e *Quel che è stato sarà* (due famiglie, in decisa ascesa sociale, e i loro rispettivi rampolli: con gli esiti imprevedibili d'una atroce e quotidiana irrealtà, che è sempre più la nostra): perché racconti come i notevoli *Una telefonata dal cielo* e *La voce vecchia*, ma anche il meno convincente *Elemosina per sé stesso*, non troverebbero un loro *ubi consistam*. O lo troverebbero solo indirettamente: come,

per fare qualche esempio, nel caso del bellissimo *La furia dell'agnello* e dello stesso racconto eponimo che chiude la raccolta. Basta leggere, ad apertura di libro, il già citato *Profezia*, giustamente celebrato come un piccolo capolavoro quando uscì in una collanina allestita dal "Corriere della Sera", per rendersi conto che, giunto a un momento cruciale della vita, Veronesi, sebbene non lo dica espressamente, abbia sentito il bisogno di antropizzarsi con un gesto, diciamo così, autoptico: per capirsi e per farci capire. Ecco perché questi racconti vanno letti e giudicati uno per uno: in relazione al mondo morale che esprimono, alla lingua che li abita, all'ampia gamma di possibilità espressive d'uno scrittore che sembra nato per narrare. Con una convinzione, almeno mia: ci piacciono o no questi anni, qualunque sia il giudizio che se ne darà, non c'è forse scrittore che, meglio di Veronesi, ne abbia espresso il sentimento. Me la sbrigo subito - proprio perché meritevole di più generoso impegno - con la questione della lingua. Il pratese Veronesi è scrittore supremamente comunicativo: ma resta grande il mistero - che è poi quello d'una splendida tradizione italiana d'altri toscani come Cassola e Cancogni, per citare due a Veronesi cari - per cui una

lingua della comunicazione può arrivare a momenti di delicatissima surrealtà come in *Sorella* e in *Una telefonata dal cielo*, che a me pare uno dei più bei racconti d'amore - sulla gratuità inesplicabile dell'amore - degli ultimi anni. O come sappia tenere a bada l'assurdo - in *La voce vecchia* - nei limiti della più plausibile quotidianità. Dicevo del mondo morale che li innerva: quando mi pare sempre più evidente e strenua, come nel recente *XY*, la riflessione sul Male in cui Veronesi s'è ormai impegnato. Il Male che, nella *Furia dell'agnello*, può persino nascere come l'inverso e il corrispettivo del candore: ciò che capita all'undicenne Mète con un'ostinata tartaruga. Il Male che, in *Profezia*, s'acquatta nella malattia, nell'agonia e nella morte d'un padre accudito da un figlio, che ha appena seppellito, e per le stesse cause, la madre. Un racconto straziante e limpido, scritto senza la minima concessione all'inessenziale, declinato al futuro d'un eterno memento: perché niente ci verrà risparmiato. Perché niente c'è di più vero e umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sandro Veronesi
**BACI SCAGLIATI
ALTROVE**

Fandango
Pagine 184. Euro 13,00



Sandro Veronesi

